NA
113
bis

PENSIERI

DEL

SACERDOTE GIUSEPPE MARIA RENZONI

SULLE

VERITA' DELLA CATTOLICA RELIGIONE

CONTRO I PRESENTI INCREDULI

RIETI

DALLA TIPOGRAFIA TRINCHI

con permesso

1857

Digitized by Google

A

MARIA MADRE DI DIO ASSUNTA IN CIELO

Quando io lusingavami, o gran Vergine, Madre mia pietosa, di por fine ai tenui miei lavori destinati a promuovere col mezzo della stampa la Cristiana morale, ed a combattere l' errore e la scostumatezza, suscitaronsi in me novelli titoli di riprendere la penna per ribadire l' audacia di alcuni che, affettando Religione, di questa si servono per giugnere al compimento dei loro perversi disegni, e perseguitare quei figli che ne promuovono per ogni dove l' amore ed il rispetto. Io non dubito che non sieno per rimanere scherniti e delusi; poichè sarebbe insania il solo timore, che l' uomo possa prevalere, quando osa nella sua empietà di muovere guerra a Dio. Ma se per una parte un cuore cristiano non può ascoltare le loro bestemmie senza fremere, per l' altra vi è pericolo che molti incauti bevano, senza quasi avvedersene, il veleno che viene ad essi presentato con infernale scaltrezza. Parmi adunque di non aver impresa un' opera inutile, scrivendo sopra materia tanto necessaria, che se non riuscirà ad illuminare i seguaci dell' incredulità, servirà almeno di sostegno e conforto ai veri credenti. Resta solo o Regina del Cielo e della terra, che Voi avvaloriate questo mio disegno col vostro potentissimo

ajuto, acciò ottenga quel fine, che mi sono prefisso. Questa grazia a Voi domando, o Madre mia, in memoria di quel trionfante passaggio che Voi faceste gloriosamente dalla terra al Cielo, ove l' augusta Triade per onorarvi qual Figlia, qual Madre, qual Sposa vi collocò al di spora di tutte le Angeliche schiere, e Regina vi costituì dell' Empireo e del Mondo.

Degnatevi, o Madre, di ascoltare questa mia preghiera, e fate che sciolto dai legami di questo corpo abbia finalmente la bella sorte di venirvi a ringraziare in Cielo.

Digitized by Google

L' uomo veracemente Cattolico non può rimanersi spettatore ozioso delle massime perverse che ognor si vanno propagando in grembo alla Religione ed al Vangelo di Gesù Cristo, e del lagrimevole guasto dei costumi che quindi ne consegue. Le tele ordite dai seguaci dell' eresia fin dal secolo decorso, onde rovesciare l' edificio della Chiesa, o sfigurarlo almeno, erano troppo deboli per sovvertire il cuore dei popoli, e ridurli ad abbracciare in luogo della verità la menzogna. Sono invero così legate fra loro le dottrine dall' Umanato Verbo insegnate, che o debbonsi tutte ammettere senza alcuna riserva, o una sola che si neghi, le altre tutte devono cadere. Sia a cagione di esempio uno fra gli ultimi eresiarchi, e forse il più accanito nemico del cattolicismo, dir voglio l' empio Lutero. Questi cominciò dall' ammettere come formanti una parte essenziale nell' uomo quelle gratuite doti, che Dio gli conferì nello stato dell'innocenza, la Grazia, cioè, santificante, la scienza, l' immortalità, il dominio della ragione sulle passioni disordinate. Da questo principio erroneo da lui stabilito quale assioma, chi mai enumerar potrebbe le conseguenze tutte assurde, che dovette quindi ritrarne per non essere obbligato ad ammettere le contraddizioni più manifeste? Se le prerogative accennate erano essenziali all' uomo, Adamo dunque a motivo della commessa colpa fu spogliato da Dio di una parte

di sua essenza; perdè dunque miseramente il libero arbitrio; peccava dunque pur anche in quelle operazioni che nascevano da una inevitabile necessità. E da qui deduceva che i primi moti della concupiscenza sono altrettanti peccati nell' uomo; che peccaminose sono ancora tutte le azioni di lui, quantunque le più sante, quando trovasi nell' inimicizia di Dio; che la sola fede senza le buone opere è bastevole a giustificarlo. Ma la Chiesa pel corso di molti secoli ha insegnato costantemente il contrario? Non importa, la Chiesa ha errato. Ma se caduta in errore, ove sone le promesse di Cristo intorno alla sua indeffettibilità? Le promesse non sono venute giammai meno, essendosi verificate a favore della Chiesa fatta invisibile. Se io volessi tener dietro a tutte le illazioni derivanti dall' accennato principio, ognuno dovrebbe meco convenire che Lutero era in pienissima contraddizione con se stesso, affettando di ammettere alcune verità dal Vangelo dettate; mentre poi con quel solo principio le negava tutte. Queste sono a un dipresso le teorie di quanti altri Novatori osarono insorgere contro un solo dei Dommi appartenenti alla Cattolica fede, le quali come che fondate tutte sulla autorità dello spirito privato, in luogo del Magistero infallibile della Chiesa, nate appena doveano o mutare sembianze, o perire.

I Razionalisti al contrario, i Miscredenti, gl'Increduli del nostro secolo, più empj bensì di qualunque Eresiarca, ma più logici ancora, per non cadere in siffatti errori, si sono appigliati al sistema di rovesciare fin dai fondamenti l' edificio della Cattolica Religione, ritenendo quasi altrettanti miti i Dommi

tutti della medesima. Per essi non sono che favole i misteri della propagazione del peccato originale, di tre Persone Divine in una semplicissima essenza, dell' Incarnazione del Verbo per redimere gli uomini dalla schiavitù dell' inferno. Tutto è vero se viene dalla ragione convalidato; tutto è falso se eccede la sfera dell' umano intendimento. Aventi pertanto a base questa dottrina rigettano qualunque autorità, non ammettono rivelazione alcuna, si oppongono alle tradizioni Divine, e disprezzano il magistero infallibile della Chiesa. Ecco in pochi termini il sistema di questi novelli restauratori della Società illuminata, mediante il quale, come ognuno ben vede, rimane con un solo colpo distrutta la Cattolica Religione. Or qui non intendo di combatterli direttamente; imperocchè tengo fermo che i loro errori siano parto di una volontà depravata, di un mal represso livore anzichè dell' intelletto, siccome lo dimostrano apertamente i vizj nei quali sono avvolti. Desidero unicamente di esaminare i principj sopra i quali è basata la Cattolica Religione, e ciò non ad altro fine, che per illuminare gl' incauti, affinchè non cadano nelle insidie di così perversi seduttori, ed apprendano che una è la Religione stabilita da Gesù Cristo.

Unus Dominus, grida l' Apostolo delle genti; dunque una sola deve dirsi la vera Religione. Non tutti forse a primo aspetto scorgono lo stretto legame che passa fra l' antecedente e il conseguente di questo entimema, e perciò mi credo in dovere di esaminarlo accuratamente. Se un solo è il Dio esistente, il Dio creatore, il Dio conservatore, non può questi ammettere tutte qualità di culti senza contrad-

Digitized by Google

dire a sè stesso, e derogare ai suoi divini attributi. In tal caso gradirebbe di essere tenuto moltiplice col Politeo, doppio col Manicheo, unico col Teista. Gradirebbe i più esecrandi sacrificj del Gentile, le assurde dottrine del Maomettano, le superstiziose ed empie invenzioni dell' Idolatra. Sarebbe inoltre trino nelle Persone ed uno nell' essenza col Cattolico; sarebbe Ente ideale coll' Ateo, mancante di provvidenza con Fatalista; in somma sarebbe questi un Dio, cui simile giammai seppe inventare ne' suoi delirj la poesia. Se dunque vi è un solo Dio, una sola esser deve la vera Religione, dal che ne deriva che una sola esser deve eziandio la fede; *una fides*, la fondazione della quale è fra le opere ammirabili della Onnipotenza divina la più sorprendente, la più cospicua, che giusta le promesse di Gesù Cristo, vero Figlio di Dio e Salvatore del Mondo, deve durare finchè avranno il lor corso i secoli. Or dunque la fede è opera dello stesso Dio; opera proveniente dalla sua sapienza, siccome risulta dalla veracità degli articoli; opera la più perfetta e santa per rettitudine delle leggi; opera la più potente per la sua celere e maravigliosa propagazione. Ma pria d' innoltrarmi, io mi credo in dovere di palesare ai nemici acerrimi del Cristianesimo il motivo che mosse il gran Vescovo d' Ippona alla detestazione de' suoi errori. Protestavasi egli di essere divenuto fedele col credere quello che non capiva, e di essersi fatto sapiente col conoscere di non sapere ciò che non sapeva.

Gli articoli di nostra santa fede sono stati sempre in ogni tempo ventilati, discussi ed esaminati da preclarissimi ingegni, siccome furono un Basilio un Ambrogio, un Atanasio, i tre Gregorj, Girolamo,

Cipriano ed Agostino. Questi esaminandola sino allo scrupolo in tutti i suoi articoli, nulla di contraddittorio vi poterono trovare, nulla che non fosse conforme alla sapienza somma del suo Autore. Che anzi gli stessi nemici del cristianesimo mai nulla vi ebbero a scorgere di opposto e contrariante a quel lume che la natura in noi accese sfolgorantissimo, e che dal primo peccato venne bensì illanguidito, ma non estinto. Se adunque è vera la Religione Cristiana, se divina, come ad evidenza lo dimostrano i caratteri dei quali è fregiata; menzognera deve essere la Filosofia dei saggi pensatori del secolo, che abusando della Religione medesima rivolgono tutte le mire loro, tutti adoperano i loro sforzi per degradarla, e ridurre il Genere Umano non ai sani principj della ragione, ma alla più detestabile incredulità, per non dire ad un vero Ateismo.

Uno sguardo diamo a quelle epoche funeste nelle quali Dio lasciò in balia di se stesso l' orgoglio umano, permettendo che corresse dietro a' suoi riprovevoli vaneggiamenti. Questo orgoglio dove mai non è giunto affidato a quei lumi che gli somministrava una ragione debilitata dalla colpa, ed oppressa dalle passioni? Egli è giunto persino a formare degli astri, delle belve, e degli uomini immersi nel vizio altrettante Divinità. Chi mai avrebbe potuto credere che la Grecia, l' Egitto, e la stessa Roma, feraci d' altronde di sommi ingegni, fossero per chinare la fronte altera, ed offrire superstiziosi incensi ad un Giove adultero, ad un Marte sanguinolento, ad una Giunone, ad una Venere, e ad altre tali in gran numero da lor sognate Divinità! La Religione

Cristiana se di Dio favella, ne parla come di un essere avente in sè tutto il bene, che largamente si spande per l' universo; come di un essere eterno, immutabile, indipendente, provvido, onnipotente, misericordioso, corredato di tutte le perfezioni che s' identificano colla sua stessa essenza. La Religione Cristiana, questa figlia impareggiabile del Cielo, se parla dell' uomo lo dice libero nell' elezione tanto del bene, quanto del male. Lo dice dotato di una anima immortale, creata per l' eterna beatitudine se opera il bene, e destinata alle eterne pene se trasgredisce le divine ed umane leggi. Ecco cosa è in brevi parole quella Religione, che viene sì combattuta non più dagl' infedeli, ma da quei medesimi che fingono di professarla per giugnere, se possibil fosse, a piantare il Razionalismo sulle sue rovine. Sì, non ho difficoltà di asserirlo in onta a tutti i sofismi, ai quali si appigliano per trarre in inganno i semplici e gli idioti, essi non vorrebbero che una piena libertà nell' esercizio di lor brutali passioni; mentre la Religione Cristiana è il compendio maraviglioso di tutte le virtù, che Gesù Cristo ci lasciò suggellate col proprio sangue sopra l' albero della Croce. Ma sia lecito dunque di esclamare. Oh! Cristiana Religione tradita e vilipesa da chi ti dovrebbe adorare e difendere. Oh! Religione di Gesù Cristo tanto dolce ed amabile, io ti venero qual figlia primogenita del Cielo, e ne' tuoi dommi, nelle tue leggi, nella tua istantanea propagazione senza armi, senza dovizie, ravviso in te il braccio onnipossente di quel Dio che ti volle estesa dall' Orto sino all' Occaso del sole. Rammento che alla tua presenza tremò l' Egit-

to, caddero rovesciati e distrutti gli adorati simulacri di Osiride e di Serapide. Ricordo che stupefatta la Grecia abbandonò il Peripato e l' Areopago e la Stoa per abbracciare il glorioso vessillo della Redenzione. E nella Persia si videro spenti quei fuochi che sacri si appellavano perché consecrati al sole. Nell' Italia e in Roma tutti furono atterrati quei numi, che fulminavano superbi dal Campidoglio. No, tu non avresti potuto ottenere sì gloriosi trionfi contro l' umana potenza, contro l' avidità dei Sacerdoti idolatri, contro la ribellione di tutte le passioni per opera di soli dodici Pescatori inermi e poveri, se la tua origine non fosse stata divina.

In Papatu, è l' empio Lutero che parla, *est vera scriptura sacra, verus Catechismus, vera Christianitas, immo vero nucleum Christianitatis*. Ed è appunto questa la Religione che, voglia o non voglia l' incredulo, tiene il suo centro nell' eterna Roma, ed ha per sostegno la Cattedra di Pietro, per capo il successore di lui, ossia il Romano Pontefice. Questo nemico irreconciliabile del Cattolicismo contraddicendo a sè stesso non potè negare le così palpabili verità, quantunque guidato dal suo maligno spirito non cessasse di vomitar bestemmie contro il Papato e contro la dottrina del Vangelo. Anch' essi gli odierni increduli sono da un medesimo spirito animati, quantunque usino ogni arte per nascondere il veleno che nutrono in cuore, onde trarre con più agevolezza gli incauti a traccanarlo. A discoprirli però basta riflettere che la verità è una, e semplicissima; mentre sono così varj, così opposti i loro sistemi, che di leggieri potrebbero assomigliarsi ai

fabbricatori della Babelica Torre dopo la confusione delle lingue.

Bello è il vederli trattarsi a vicenda da bestemmiatori, da Sofisti, da uomini mancanti di raziocinio, e gli uni combattere ostinatamente le opinioni degli altri, e l' Ateo insorgere contro i Biblici; i Biblici contro i Razionalisti; e mentre credono di riportare vittoria sopra la Religione, questa trionfa sempre più, e la Chiesa acquista sempre nuovi seguaci.

Ma è egli omai tempo di recarci ad esaminare i precetti di nostra Religione, dalla quale disamina ci verrà fatto di scorgere qual passi divario fra questa e tra le diverse sette dei Novatori.

La rettitudine e la bontà di un Governo qualunque si ravvisa chiaramente dalle leggi che per lui vengono emanate. Queste dimostrano la giustizia e la saggezza del Legislatore; sono di freno al delitto, di sprone alla pratica delle virtù, di sicurezza ai cittadini dabbene ed onesti. Quali sono adunque le leggi che il Divino Redentore c' impone di osservare? Se noi le esaminiamo privi di quello spirito di partito che ottenebra l' intelletto, e la volontà perverte, vedremo che a fronte di esse non sono che aborti dell' umano ingegno le tante decantate leggi di un Solone, e di tutti quanti i più rinomati Sapienti della Grecia. *La Religione di Gesù Cristo vuole una carità generosa che perdoni anche le più gravi ingiurie e sia pronta a ricambiare bene per male, benefizio per offesa. Vuole una castità che degli illeciti piaceri non impedisca solamente l' uso, ma ne infreni persino i desiderj. Vuole di tal coraggio forniti i suoi seguaci*

che sieno pronti ad offrire la testa alla scure per sostenere la fede, il culto divino, le verità tutte da lei insegnate. Vuole che sieno repressi gli scandali, e minaccia agli scandalosi i più severi castighi. Vuole che la prepotenza, l' egoismo, il dispotismo, l' orgoglio e le altre passioni tutte sieno soggette alla retta ragione, e la retta ragione a quel Dio, ch' è sapientissimo, e Santissimo. Vuole che l' umana giustizia non abbia riguardi a dignità, a condizioni, a nobiltà, a grandezze, minacciando i più severi castighi a tutti coloro che a grave detrimento della virtù e del merito abusano del loro potere per opprimere il misero, e sognano menzogne pestifere e malvagità, onde riuscire nei detestabili attentati, . . . Vuole che i ricchi sieno di sostegno ai poveri, e questi si prestino con fedeltà al servigio di quelli. . . . . Questa medesima Religione promuove nel modo più ammirabile il bene della società con proibire i furti, le detrazioni, le calunnie, e quel tutto che si oppone all' amore del prossimo, con ingiungere ai suoi seguaci la cura dei pupilli, la difesa degli oppressi, la tutela delle vedove la visita degl' infermi la commiserazione dei detenuti, l' ospitalità dei tapini, il sollievo de' tribolati, la consolazione degli afflitti, e per dir tutto in poche parole, una carità sempre operosa, e lontana da qualunque accettazione di persone, come appunto la esercitò il suo Divino Redentore allorchè dimorava sulla terra. E volesse il cielo che fossero eseguite queste leggi, che appagansi del semplice nome di cristiani, come apporterebbero ovunque la felicità, la pace! La Religione Cristiana inoltre comanda la mortificazione della carne, il contrasto delle passioni,

l' umiltà dell' intelletto, e la mansuetudine del cuore.

A queste leggi, che formano la base dei Troni, che reprimono il vizio, che promuovono il bene, che tengono infrenate entro i limiti dell' onesto e del giusto le inclinazioni di nostra guasta natura, altre ne volle aggiunte il divin Redentore che non sarà fuor di proposito osservar brevemente per confondere sempre più i seguaci del razionalismo. Nella Religione Cristiana gli odj, le ire, le vendette e le calunnie sono vietate, e come che umana cosa è il fallire, così vuole che l' offensore si umilii all' offeso, e questi sia sempre disposto a perdonare quantunque prosegua quegli ad offenderlo.

Si estende quindi questa medesima legge a tutti i ceti di persone senza preterirne alcuno. Comanda che i sudditi ubbidiscano ai Sovrani come a Dio, ed i Sovrani imperino ad essi con amorevolezza. Che le donne sieno soggette ed obbediscano ai loro mariti, questi le amino come Cristo ama la sua Chiesa. Che le donzelle sieno sempre sollecite di mantenere la lor pudicizia intatta più assai che la lor beltà. Che i genitori formino oggetto delle lor cure la educazione e la conservazione dei figli, e questi mostrino verso di essi sottomissione, rispetto e gratitudine. Condanna come nocevoli alla società le frodi e le usure; detesta il libertinaggio e lo scandalo; proibisce come infamante la menzogna. Insomma riducendo in compendio tutti quanti i precetti, altro non ha di mira che di perfezionare l' umana natura, e d' impegnarla all' amore di Dio sopra ogni cosa, e del prossimo come di sè medesimo. Ecco in breve

le sante leggi che Gesù Cristo emanò sopra la terra. Leggi perfette, leggi sante, leggi che soddisfano l'intelletto, che appagano la volontà, che diffondono nell' uman cuore la pace, l' allegrezza.

Quando mai la filosofia degli antichi, o il moderno razionalismo ne hanno potuto dettare delle simili? Se io volessi qui formarne un semplice paragone, mi crederei di troppo disonorare il Vangelo: tanto sono empie e detestabili. Permettono esse la turpissima comunicazione delle consorti, la barbara esposizione dei fanciulli, se deformi, o pure se mancanti sono i genitori dei beni di fortuna, onde alimentarli; l' usurpazione delle altrui sostanze qualunque volta possano rapirle senza incorrere le pene comminate dalla giustizia. Permettono la vendetta, riprovano qual viltà il perdono, il compatimento, l' amore; insomma sono in opposizione con quei diritti medesimi, che natura ha voluto scolpiti nel cuor dell' uomo.

Che dirò poi dei moderni restauratori della filosofia, che amano di essere chiamati Razionalisti, quasi ad essi appartengasi la gloria di aver sottratta la ragione dal giogo, che mercè la cieca credenza ai misteri di nostra fede imponevale la Cattolica Religione? Mi basterà il ricordare che essi confondono il nome di ragione con quello delle più brutali passioni, che credonsi lecita qualunque azione che venga dettata dalle medesime; che finalmente detestano i Dommi della Chiesa, perchè non vorrebbero alcun freno allorchè a guisa dei bruti si abbandonano alle più detestabili oscenità. Uno sguardo che diasi ai loro depravati costumi è più che sufficiente per di-

mostrare i motivi che li conducono a riprovare le massime e le verità da Dio rivelate. Che se vi sono fra essi persone oneste nel tratto, leali nelle promesse, giuste nei contratti, misericordiose verso dei poverelli, è la coscienza, *quae est naturaliter Christiana* al dir di Tertulliano, che così dêtta ed impone. Sono infatti troppo splendidi i caratteri che adornano la nostra Religione; sono troppo manifesti i fatti che ne comprovano la sua divina origine, perchè non possano essi dispogliarsi ad un tratto di quelle impressioni che portano radicate nel loro cuore. Potrebbero di leggieri assomigliarsi a quegli stolti dei quali parla il Divin Redentore, che chiudono gli occhi per non essere illuminati dal sole. *Lux venit in mundum et dilexerunt homines magis tenebras quàm lucem, erant enim eorum mala opera.*

Ma per confonderli sempre più e dimostrar loro quanto vadano lunge dal vero allorchè esclamano con orgoglio e temerità, *Lex Christianorum est lex impossibilium*, è ben giusto che noi chiamiamo a disamina il modo con cui questa legge sancita dal Nazareno e promulgata dagli Apostoli sia stata ricevuta da tutti i popoli della terra. Se dessa prescrivesse cose impossibili o a credersi o a praticarsi, vogliam dire che così stupidi sarebbero stati i Regni, le Nazioni, le Province nell' abbracciarla? Eppure alla voce di pochi uomini vili di nascita, abbietti di professione, poveri de' beni di fortuna, privi di umane lettere e di eloquenza si commossero i popoli dall' Orto all' Occaso, dal mezzogiorno al Settentrione: *omnes terrarum termini ad Apostolorum vocem tremuerunt.* Sì, si scossero, e già lo dis-

si, l'Egitto, la Grecia, la Persia, l' Assiria. Si scossero i Parti, i Fenici, i Medi, e quel che più deve arrecare maraviglia e stupore, si scosse la stessa Roma. Questa superba città che dopo di essere stata vincitrice di tutte le nazioni, dopo di aver raccolto ne' suoi Templi da tutte le parti del Mondo una folla d' insensate Divinità, alle quali riverente prostravasi; questa città, io dissi, dopo di essere vissuta per più secoli immersa nelle più esecrande superstizioni, eccola che si arrende alla voce di un misero Pescatore, che al suo comparire muove guerra all' idolatria e la vince, alla umana Sapienza e la costringe al silenzio, alla tirannia e la disarma. Tu, le dice, con tutta l' autorità ricevuta dal suo Maestro, tu devi distruggere gli altari eretti a profane Deità, abolire gli esecrandi sacrificj ad esse tributati, e adorare questo Gesù che è stato qual malfattore Crocefisso dalla sua stessa nazione. E Roma si umilia; Roma detesta i bugiardi suoi numi; Roma si prostra con entusiasmo all' adorato vessillo della Croce.

Che se fu già tempo, in cui da questa Metropoli dell' Universo si spedivano bellicose armate per soggiogare i regni e le nazioni, in séguito da essa si spedirono non più superbi duci ed agguerrite soldatesche; ma poveri Missionarj non con altre armi che con un umile Crocifisso. Con questo sgombrarono gli errori, bandirono le false Divinità, ridussero a miglior costume i popoli, soggiogarono i regni, e mossero sterminabil guerra all' inferno. *Domuerunt orbem non ferro, sed ligno.* Sì, domarono colla Croce il Mondo, ma dovunque seguitavali il braccio onnipossente di Dio che convalidava con li più strepitosi

miracoli la loro predicazione. Bello perciò era il vedere col mezzo loro i ciechi illuminati, gli storpj risanati, i mutoli renduti alla loquela, i morti risuscitati, gl' incendj spenti ad un soffio, i monti scossi ad un cenno, i mari ridotti in calma, o valicati a piedi asciutti; tutta insomma la natura sottomessa all' impero della lor voce; come già lo era stata a quella del Salvatore divino. È ben vero che il Razionalista e l' incredulo osano ora negare questi portenti, quasi fossero sogni di alterata fantasia: ma qui giovami ripetere quel dilemma che dagli Apologisti della Cristiana Religione fu già adoperato contro i Filosofi della Gentilità. O il mondo è stato convertito alla Religione di Cristo col mezzo dei miracoli, oppure senza di essi. Si appiglino pure i nemici del Vangelo a quella parte che più gli piace, che sempre ne deriva la conseguenza medesima. Se col mezzo dei miracoli, dunque è Divina la Cristiana Religione, come quella che è convalidata dall' opera stessa di Dio. Se senza di essi, dunque la sua propagazione senza idonei mezzi è il più grande di tutti i portenti. Non deve perciò arrecar maraviglia se quanto più l' incredulo ne medita l' esterminio e la rovina, altrettanto questa innalzasi, si diffonde, e dai combattimenti stessi prende nuova lena e vigore. Cadde l' impero di Roma che sembrava volesse gareggiare coll' eternità. Caddero quei prepotenti Imperatori che per tre secoli mossero ostinata guerra alla Religione. Cadono tuttogiorno le Città, le Province, i Regni, ma non teme alcun crollo la Chiesa, poichè fondata sulla pietra angolare contro la quale non hanno potere le porte infernali. Sieno pure dispersi

gli Apostoli e perseguitati a morte; sieno atroci oltre ogni credere le persecuzioni contro i seguaci della Religione; s' inventino dalla tirannia sempre nuovi stromenti per martoriare i Cristiani, si uccidano, si gittino nel mare, si faccia correre de' martiri un fiume di sangue; la Religione in questo sangue galleggia, e mostrasi qual torre inespugnabile. Non per questo ella crede di essere immune dagli attacchi de' suoi nemici. Instruita dalle predizioni del suo Divin Maestro sa che deve lottare di continuo contro le tempeste finchè non passi ad essere trionfante nel Cielo. Ma sa ancora che l' Uomo Dio veglia alla sua difesa, e che ad un suo cenno, se così gli aggrada, può ridurla alla più perfetta calma come appunto fece nel lago di Genezaret allorchè i venti e le onde minacciavano di sommergere la navicella di Pietro; e perciò riposa tranquilla e sicura.

Confortato da questi pensieri e fermo sulle promesse del Redentore io derideva in questi ultimi tempi i novelli fabbricatori della Babelica torre, i quali nelle persecuzioni intentate contro del Regnante Pontefice, dei sacri Pastori, e dei Ministri del Santuario stoltamente credevano di poter ridurre a compimento i perversi loro disegni. E possibile, andava meco stesso ripetendo, possibile che l' esperienza di diecinove secoli non sia stata ancor bastante per illuminarli, e far loro conoscere che non vi è nè consiglio, nè forza contro il Signore? Intanto quali ne furono le conseguenze? Senza volerlo hanno essi procurato uno dei più gloriosi trionfi alla Cattolica Religione. L' Immortale PIO IX. dopo un breve esilio, acclamato da tutto l' orbe Cristiano, ha fatto ritorno alla

antica sua sede. I Pastori con lagrime di giubilo sono stati ricevuti dai loro greggi; i Ministri del Santuario hanno riscosso dai Fedeli maggior venerazione e rispetto in onta alle gravi calunnie pubblicate contro di essi. Ecco quali furono, sono, e saranno in tutti i tempi le vittorie che possono sperare gl' increduli nei loro combattimenti contro la Religione.

Deh! adunque facciano senno una volta, e se non vogliono sottomettere l' intelletto in ossequio della fede, e dichiararsi veri figli della Cattolica Chiesa desistano almeno da un impegno, nel quale per quanto adoprino di sagacità, di forza, altro infine non possono aspettarsi che il rossore, la vergogna e la confusione.

Mi sia lecito pertanto chiudere questo mio breve scritto con quelle parole che già diresse agli abitatori di Corinto l' Apostolo delle genti. – *Sapientia hujus Mundi stultitia est apud Deum. Scriptum est enim: comprehendam Sapientes in astutiâ eorum.* –

Rieti 30 Settembre 1857
Nulla osta per la Curia Vescovile
P. Can. Desantis Cen.

Si Stampi
Luigi Canonico Ricci
Revisore Delegatizio

Digitized by Google

MARIO
LEG
E AFFINI - C
Vico Figurelli, 12 -
NAPOLI - Tel. 2
Cod. Fisc. GDG MRA 56H14 F839R

Digitized by Google

PAL
XXXVI